

Amici della Musica di Padova^{ETS}

68a stagione concertistica
2024|2025

Martedì 25 marzo 2025

Ciclo B, Prima Volta con Noi

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

QUARTETTO DORIC

MAIA CABEZA violino

YING XUE violino

EMMA WERNIG viola

JOHN MYERSCOUGH violoncello

QUARTETTO QUIROGA

AITOR HEVIA violino

CIBRÁN SIERRA violino

JOSEP PUCHADES viola

HELENA POGGIO violoncello



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



REGIONE DEL VENETO

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**, il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura** e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

Alberto Ginastera

(1916 - 1983)

Quartetto n. 1 op. 20 (*Quartetto Quiroga*)

Allegro violento ed agitato

Vivacissimo

Calmo e poetico

Allegramente rustico

Benjamin Britten

(1913 - 1976)

Quartetto n. 2 in do maggiore op. 36 (*Quartetto Doric*)

Allegro calmo, senza rigore

Vivace

Chacony (Sostenuto)

* * * * *

Felix Mendelssohn-Bartholdy

(1809 - 1847)

Ottetto in mi bemolle maggiore op. 20

Allegro moderato con fuoco

Andante

Scherzo (Allegro leggerissimo)

Presto

QUARTETTO DORIC

Il Quartetto d'archi Doric porta un'eleganza e un'intimità sia nel canone classico che nella nuova musica, e la profondità e l'integrità delle sue interpretazioni gli hanno fatto guadagnare fan in tutto il mondo. Dopo aver eseguito cicli di Haydn, Mendelssohn, Britten e Bartók in famose sedi internazionali, tra cui il Concertgebouw di Amsterdam, la Konzerthaus di Vienna e la Elbphilharmonie di Amburgo, ora rivolge l'attenzione a Beethoven, continuando il progetto discografico per Chandos, con il primo capitolo pubblicato nel 2023 e lodato dal Times come "una gioia". La serie culminerà nel 2026-27, in occasione del 200° anniversario della morte del compositore.

Il rigore intellettuale dei componenti li ha portati a utilizzare archi in stile originale appositamente realizzati per l'esecuzione del repertorio classico, da Haydn a Mendelssohn, e se da un lato sono noti per le loro raffinate esecuzioni di questo repertorio, dall'altro si impegnano anche nella nuova musica, eseguendo opere di compositori come Thomas Adès, Andrea Tarrodi, Peter Maxwell Davies e Donnacha Dennehy. Nel 2019 hanno eseguito la prima mondiale del Quartetto per archi n. 3 di Brett Dean, commissionato loro da Musica Viva Australia, Carnegie Hall, Festival di Edimburgo, Konzerthaus di Berlino, Biennale del Quartetto per archi di Amsterdam e West Cork Chamber Music Festival.

La curiosità e la flessibilità del Quartetto sono rappresentate da una discografia di oltre 20 registrazioni per Chandos, con cui hanno registrato in esclusiva dal 2010, che spaziano da Purcell a John Adams. Sono ospiti abituali di Snape Maltings e della Wigmore Hall di Londra, dove sono stati il primo gruppo a esibirsi davanti a un pub-

Amici della Musica di Padova

blico dal vivo dopo il blocco. Ogni anno effettuano una tournée negli Stati Uniti e ogni due anni visitano il Giappone, dove si esibiscono anche alla Suntory Hall. Come gruppo, amano collaborare con altri musicisti, come Elisabeth Leonskaja, Alina Ibragimova, Liza Ferschtman e Alexander Melnikov. Recentemente sono stati in tournée negli Stati Uniti con Benjamin Grosvenor, hanno lavorato con Tabea Zimmerman e hanno registrato i Quintetti per archi di Mendelssohn con Timothy Ridout. In questa stagione portano in tournée progetti con Jonathan Biss e Cuarteto Quiroga.

Avendo essi stessi beneficiato di coaching da parte di gruppi come i quartetti Hagen, Alban Berg, Artemis e LaSalle, il gruppo è desideroso di sostenere i giovani musicisti ed è stato Insegnante di Quartetto in Associazione presso la Royal Academy of Music dal 2015 e Direttore Artistico del Mendelssohn on Mull Festival dal 2018.

Maia Cabeza suona un violino Michele Deconet (1754), Ying Xue un violino di Giovanni Gabrielli (1754), Emma una viola Jason Visel tear (New York 2019), John Myerscough un violoncello Fratelli Amati (1587).

QUARTETTO QUIROGA

Elogiato dal New York Times per le sue “esecuzioni squisite e interpretativamente fresche”, il Cuarteto Quiroga si è affermato come uno dei quartetti più dinamici e unici della sua generazione, conquistando il plauso internazionale di critica e pubblico per la sua personalità distintiva e per il suo approccio audace e originale al repertorio per quartetto d'archi.

Vincitori del prestigioso Premio Nazionale di Musica 2018 della Spagna e premiati in diversi importanti concorsi internazionali (Bordeaux, Paolo Borciani, Ginevra, Pechino, Fnac-Parigi, Palau Barcelona), nel 2013 il Cuarteto Quiroga è diventato il primo artista in residenza del Palazzo Reale di Madrid, permettendo loro di esibirsi su un set unico di strumenti Stradivari decorati.

Il Quartetto si esibisce in sedi quali la Pierre Boulez Saal, la Konzerthaus e la Philharmonie di Berlino, la Wigmore Hall di Londra, il Lincoln Center di New York, il Concertgebouw di Amsterdam, l'Auditorio Nacional di Madrid ... Tra i partner abituali sul palcoscenico figurano Martha Argerich, Jörg Widmann, Veronika Hagen, Cappella Amsterdam e i quartetti d'archi Doric, Meta4 e Ardeo. Appassionato sostenitore del repertorio contemporaneo, il Quartetto collabora regolarmente con compositori viventi. Ha eseguito l'integrale delle opere di György Kurtág e, nella stagione in corso, presenta in prima assoluta opere di Jörg Widmann, Jonathan Dove, Raquel García-Tomás e Konstantia Gourzi.

Dal 2012, il Cuarteto Quiroga ha intrapreso un ambizioso viaggio per costruire un catalogo discografico unico e ispirato con l'etichetta indipendente olandese Cobra Records. Nell'autunno del 2023 hanno presentato il loro ultimo album “ΑΤΟΜΟΣ”. Un omaggio all'essenza con musiche di Haydn, Beethoven, Bartok e una prima regi-

Amici della Musica di Padova

strazione discografica mondiale di “Secreta” di György Kurtág, CD elogiato con le migliori recensioni e premiato con nomination e riconoscimenti da BBC Music Magazine, Deutsche Schallplatten Kritik, ecc.

Il loro precedente disco, “Und Es Ward Licht”, registrato con la violista Veronika Hagen, descrive, attraverso opere in do maggiore di Haydn e Mozart, la nascita della musica da camera come vera metafora musicale dell'Illuminismo.

Formatosi nel 2003, il Cuarteto Quiroga prende il nome dal violinista galiziano Manuel Quiroga, uno dei più straordinari interpreti della storia della musica spagnola. Hanno studiato con Rainer Schmidt alla Escuela Superior de Música Reina Sofía di Madrid, con Walter Levin alla Musikakademie di Basilea e con Hatto Beyerle alla European Chamber Music Academy. Altre importanti influenze artistiche sono György Kurtág, András Keller, Ferenc Rados, Johannes Meissl e Eberhard Feltz.

I membri del Quartetto sono titolari di cattedre presso l'Università Mozarteum di Salisburgo, l'Accademia Barembain-Said, il Musikene-San Sebastián e il Real Conservatorio Superior de Música di Madrid.

Il violinista del Quartetto, Cibrán Sierra, suona il violino Nicola Amati “Arnold Rosé” del 1682, generosamente prestato dagli eredi di Paola Modiano.

NOTE AL PROGRAMMA

GINASTERA

Aaron Copland conobbe Alberto Ginastera, quando questi aveva 25 anni, e lo descrisse in un articolo della rivista *Modern Music* come la “speranza della musica argentina, che ha un talento naturale per scrivere musica brillante ed efficace”. La valutazione di Copland era piuttosto accurata, poiché Ginastera sviluppò uno stile nazionale argentino in giovane età sotto l'influenza delle composizioni di Bartók. Si ispirò alla musica dei gauchos e al folklore argentino, con le sue tipiche melodie e armonie, e costruì una tradizione - elaborando, aggiornando e reinventando - dimostrando così la validità e il potenziale artistico della cultura popolare e garantendone la sopravvivenza futura.

Ginastera nacque in Argentina e ricevette un'ottima educazione musicale già in tenera età. La sua carriera come compositore stava già facendo dei progressi al termine dei suoi studi scolastici nel 1938. Un anno prima, nel 1937, l'esecuzione al Teatro Colon della sua *Suite* per orchestra tratta dal balletto *Panambi* vide affermarsi la sua reputazione a livello nazionale. La sua statura internazionale invece si affermò con il plauso della critica che accolse la prima del suo secondo quartetto per archi, eseguito dal Juilliard Quartet a Washington nel 1958. Le sue opere *Bommarzo*, *Don Rodrigo* e *Beatrice Cenci* riscosero uno straordinario successo e attirarono una particolare attenzione sui temi che trattavano sessualità, violenza, incesto e omicidi.

Amici della Musica di Padova

Ginastera descrisse un quadro di tre periodi nella sua evoluzione creativa. Definì il primo come nazionalismo oggettivo, il secondo come nazionalismo soggettivo e il terzo come neo-espressionismo. La musica del terzo periodo iniziò con il secondo quartetto, composto nel 1957.

Il primo dei tre quartetti (gli altri sono il n. 2 op. 26 del 1958 e il n. 3 op. 40 - con voce di soprano - del 1973) di Ginastera fu composto nel 1948. L'opera fu premiata dalla *Asociacion Wagneriana* di Buenos Aires e fu poi selezionata da una giuria internazionale per la XXV edizione del Festival della SIMC a Francoforte. Il quartetto entrò subito nel repertorio di alcuni importanti quartetti come il Quartetto Paganini (che lo eseguì a New York nel 1955) e il Quartetto di Budapest (che lo eseguì a Louisville nel 1957).

Con il quartetto per archi n. 1 Ginastera iniziò il periodo di nazionalismo soggettivo in cui elementi della musica popolare sono utilizzati ma senza citazioni dirette. Ginastera asserì che il quartetto contiene i ritmi e le melodie della musica delle pampas; questi elementi non appaiono esplicitamente ma conferiscono un'aria argentina alla musica.

Il Quartetto si compone dei soliti quattro movimenti - Allegro, Scherzo, Adagio e Rondò - in cui i ritmi della musica popolare argentina possono ancora essere percepiti attraverso la ri-creazione di un folklore immaginario. In questo Quartetto trovo che si materializzino per la prima volta alcune caratteristiche della mia personalità artistica: ritmi forti e incisivi, adagi ansiogeni, lirici e contemplativi e atmosfere misteriose, notturne e surreali.
(Alberto Ginastera)

BRITTEN

Il secondo dei tre quartetti per archi di Benjamin Britten fu scritto nel 1945, soltanto quattro anni dopo il primo quartetto. Era intervenuta l'esperienza di *Peter Grimes* e Britten è nella sua piena maturità. Il secondo quartetto si colloca in una relazione analoga a quella beethoveniana dei Quartetti Razumovsky nei confronti dei Quartetti op. 18. E al primo dei quartetti op. 59 richiama il lungo tema di apertura costituito di tre successivi paragrafi, ciascuno con un intervallo di decima ascendente su una serie di pedali che affermano senza ostentazione la tonalità di do maggiore.

Richiami al tenebroso della *Suite lirica* di Berg (l'atmosfera aerea dello sviluppo del primo tempo) così come strette parentele con Šostakovič (il trio centrale dello Scherzo) sono altri tratti stilistici da segnalare. Ma è il tempo finale a riproporre una forma che affascinò sempre Britten, che aveva appena composta la Passacaglia del *Peter Grimes*, si tratta di una ampia ciaccona in quattro parti alla quale Britten dà il titolo di "chacony" in segno di omaggio al 250° anniversario della morte di Henry Purcell.

La prima esecuzione del Quartetto ebbe luogo alla Wigmore Hall di Londra il 21 novembre (data della morte di Purcell) 1945 con il Zorian String Quarter". **(David Matthews, in "The Britten Companion" Faber, 1984)**

MENDELSSOHN

È giustissima l'osservazione di Fanny Mendelssohn: l'Ottetto op. 20 (dedicato all'amico violinista Rietz) domina dall'alto tutto quello che Felix aveva scritto fino ad allora ed è opera assolutamente originale che non deve niente a nessuno. Un confronto con Beethoven (settimino), Hummel, Spohr (doppi quartetti) ci fa apprezzare ancora di più la distanza che Mendelssohn prende dai suoi modelli. Sempre a Fanny dobbiamo una interessante informazione relativa allo scherzo, al suo "si deve suonare sempre staccato et pianissimo" una sorta di soffio leggero verso quel mondo aereo, che preannuncia l'atmosfera fatata e fiabesca dello scherzo, l'ouverture del *Sogno di una notte di mezza estate*. È un'opera che con il carattere sinfonico del primo tempo, l'elegiaco andante, il prodigioso trattamento degli archi (staccato, tremolo, trilli) dello scherzo, il contrappuntismo (secondo il modello del finale della Jupiter di Mozart) del presto finale, conterma la profezia di Goethe a Zelter: "i doni della fantasia di questo piccolo ragazzo, la sua facilità nella lettura a prima vista hanno del prodigioso, e non avrei mai creduto possibile tutto questo in un ragazzo così giovane. Si può paragonare il tuo allievo al piccolo Mozart per quello che ha già realizzato; Felix ha un linguaggio da adulto non un balbettio di un infante".

(R. Jacobs, Mendelssohn, Seuil, 1977)

È sbalorditivo che l'Ottetto di Mendelssohn sia stato scritto da un ragazzo di sedici anni. Questo, non perché siano rare le composizioni giovanili, ma piuttosto perché espone dei conseguimenti - in termini di carattere personale e tecnica artistica - che rappresenterebbero un compimento di tutto rispetto per un uomo di qualsiasi età. Mozart, lodato ancor più di Mendelssohn per la sua precocità musicale, compose, sì, in età più tenera, ma giunto all'adolescenza non aveva ancora realizzato nulla che

recasse lo stampo di maturità ed originalità del presente Ottetto. Inoltre, a dispetto del comune pregiudizio secondo cui una maestria precoce provocherebbe la facilità e la superficialità nel metodo di lavoro, Mendelssohn era già all'epoca dell'Ottetto un pignolissimo correttore delle proprie composizioni: lo terminò infatti nel 1825 ma lo diede alle stampe solo sette anni dopo. (La più famosa Sinfonia "Italiana" fra l'altro non gli piacque mai, e rimase in forma manoscritta fino alla sua morte).

L'anno 1825 vide tre eventi di grande rilevanza nella vita del sedicenne Mendelssohn. Il primo fu un viaggio a Parigi durante il quale Abraham lo presentò all'attentato ed irascibile Luigi Cherubini, il cui giudizio favorevole al giovanissimo musicista sembrerebbe aver sorpreso tutti, tranne forse Felix medesimo, tanto era preso dalla vena di sprezzante critica nei confronti del mondo musicale parigino - il ragazzo non risparmiò fra l'altro neanche lo stesso Cherubini, che confrontò a un "vulcano estinto". Il secondo fu il trasferimento dei Mendelssohn alla signorile residenza nella Leipzigerstrasse, sempre a Berlino, ove la famiglia rimase fino alla morte (a 38 anni) di Felix nel 1847. Il terzo, in ottobre, fu il completamento dell'Ottetto, ch'egli dedicò all'amico ed insegnante di violino, Eduard Rietz (1802-1832). Era stato lo stesso Rietz a copiare la Passione secondo San Matteo che era stata presentata a Felix due anni prima e, successivamente, a svolgere un ruolo talmente importante nel revival mendelssohniano della musica di Bach. Mendelssohn attribuiva un valore particolare allo Scherzo. Così scrisse la sorella, Fanny: *"L'idea la confidò solo a me. L'intero brano va suonato staccato e in pianissimo, ogni tanto con l'impiego d'un tremolo, e con i trilli che spariscono a velocità di fulmine; tutto nuovo e strano, ma al contempo estremamente lusinghiero e piacevole, e ci si sente così vicini al mondo degli spiriti, trascinati nell'aria, con una voglia quasi di afferrare il manico di una scopa e di seguire quest'eterea processione. Alla fine il primo violino s'involta con la leggerezza*

d'una piuma e, tutto si disperde".

L'idea a quanto pare nacque dai seguenti versi del *Faust* di Goethe, che descrivono la stregonesca notte di Walpurga: "Wolkenzug und Nebelflor/Erhellen sich von oben./Luft im Laub, und Wind im Rohr,/und alles ist zerstoßen". (Corsa di nubi, velo di nebbia/si rischiarano di lassù./Brezza tra le foglie, vento fra canne,/e tutto è disperso. - Parte I, vv 4395-98).

Lo Scherzo è l'unico movimento dell'Ottetto che Mendelssohn non abbia sottoposto a una rilettura prima della pubblicazione. Nel 1829, comunque, ne realizzò un arrangiamento per orchestra in occasione di un'esecuzione della sua Prima sinfonia, proponendolo invece del Minuetto; tale arrangiamento del movimento venne comunque pubblicato appena nel 1911. La natura orchestrale dell'Ottetto è spesso stata oggetto di commento. Così Louis Spohr nella sua autobiografia: "*I miei quattro quartetti doppi (...) rimangono unici nel loro genere. Un ottetto per strumenti ad arco di Mendelssohn-Bartholdy appartiene a un genere completamente diverso: i due quartetti, cioè, non sono mai concertati fra di loro e non vi è alcun interscambio a mo' di coro spezzato; gli otto strumenti operano invece insieme*". Ma la considerazione più notevole circa la natura della strumentazione viene dallo stesso Mendelssohn. In prima pagina di ciascuna parte egli consiglia: "*Quest'ottetto va suonato nello stile d'una sinfonia dotata di tutte le parti; i piani e i forti devono essere differenziati con grande precisione e accentuati in maniera più marcata che in altri pezzi di questo genere*". A quanti volessero ritenere che tale affermazione giustifichi l'esecuzione dell'Ottetto con un'orchestra d'archi, faremo presente che l'autore non si sarebbe certo incomodato di suggerire ai signori membri dell'orchestra d'archi di suonare "nello stile d'una sinfonia". Rimane un'opera unica ed originale, un conseguimento sublime senza precedenti, e dopo Mendelssohn saranno pochissimi i compositori disposti ad avventurarsi in questo territorio. **(Jon Newsom, note CD Sony/Vivarte)**

DISCOGRAFIA

GINASTERA

Quartetto Quiroga	Cobra
Quartetto Vegh	SWR
Quartetto Enso	Naxos
Cuarteto Latinoamericano	Brilliant

BRITTEN

Quartetto Doric	Chandos
Quartetto Amadeus	Decca
Quartetto Belcea	Warner
Quartetto Takács	Hyperion
Quartetto Allegri	Decca

MENDELSSOHN

Ottetto di Vienna	Decca
Quartetto Auryn, Quartetto Minguet	Tacet
Nash Ensemble	WHL
L'Archibudelli	Sony
Melos Ensemble	Warner
Academy of St Martin in the Fields	Decca

Amici della Musica di Padova

SOSTIENI GLI AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA: SOSTIENI LA MUSICA

Puoi sostenere le nostre attività con il 5 per Mille e con l'Art Bonus

5 PER MILLE

Destinare il 5×1000 agli Amici della Musica di Padova ETS è semplice e non costa nulla. Basta inserire la tua firma e il codice fiscale degli Amici nel primo riquadro (Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel Runtts ...) dedicato al 5×1000 nella dichiarazione dei redditi. Questo il nostro **Codice Fiscale: 80012880284**

La donazione **non comporta alcuna spesa** e non è in alternativa con la destinazione dell'8 per mille né del 2 per mille. **Sostieni la musica!**

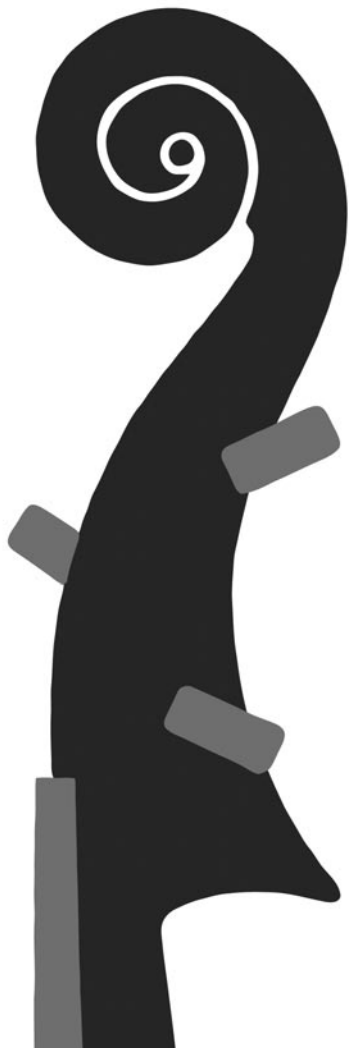
ART BONUS

Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova ETS danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta in tre quote di pari importo distribuite.

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova ETS (**IBAN: IT91W0306912117100000018103**) sia effettuato indicando come causale:

"Art Bonus - Amici della Musica di Padova ETS - erogazione liberale a sostegno delle attività dell'Associazione Amici della Musica di Padova" aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

Per maggiori informazioni: info@amicimusicapadova.org | 049 8756763



PROSSIMI CONCERTI

68^a Stagione concertistica **2024|2025**

Martedì 8 aprile 2025

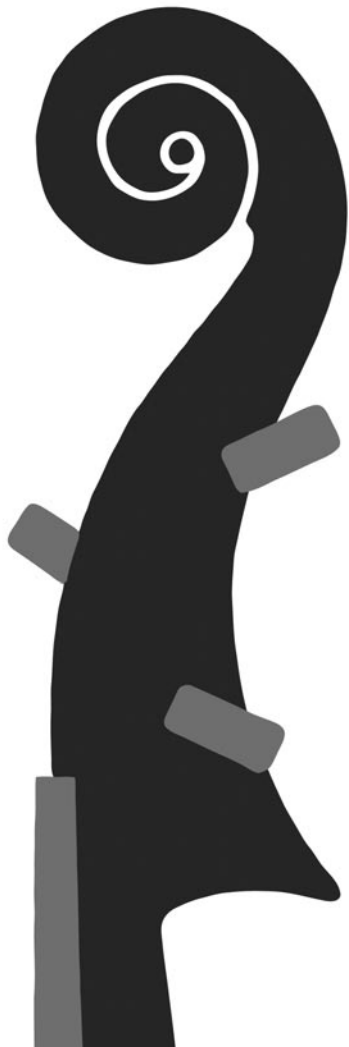
Ciclo A, Anticamente

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

PROVA APERTA ore 10.30

QUARTETTO CONSONE archi

musiche di **Beethoven, Haydn, Mozart**



PROSSIMI CONCERTI

DOMENICA IN MUSICA 34a edizione

Domenica 30 marzo 2025

Sala dei Giganti al Liviano, Padova ore 11.00

NICCOLÒ CORSARO § viola

LORENZO CORSARO pianoforte

§ Premio Farulli, 2024

musiche di **Hindemith, Brahms, Šostakovič**

nel 50° anniversario della morte di D. Šostakovič

Domenica 6 aprile 2025

Sala dei Giganti al Liviano, Padova ore 11.00

CLEMENTE ZINGARIELLO § violoncello

SEBASTIANO BENZIG pianoforte

§ Premio Nazionale delle Arti, 2023

VITALE FANO presentazione

musiche di **Fano, Casella, Brahms**

nel 150° anniversario della nascita di G.A. Fano

in collaborazione con



FONDAZIONE MUSICALE
OMIZZOLO - PERUZZI